

TENORE.
IL PRIMO LIBRO
DE MADRIGALI,
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO
BOSCHETTI.

Con doi Madrigali spirituali in fine.

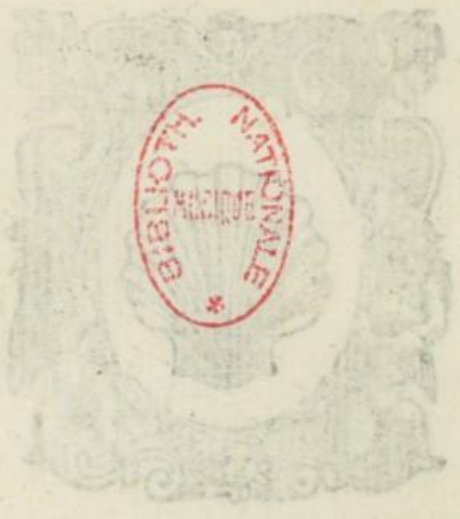


IN ROMA,

Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SUPERIORI.

TENORE.
IL PRIMO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQUE VOCI.
DI GIO. BOSCHETTO
BOSCHETTO
Con doi Madrigali spirituali in fine.



IN ROMA.
Appresso Gio. Batista Robletti. 1613.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.
 ET PADRON MIO COLLENDISS.
 MON^{OR} ABATE SFORZA
 DE NOBILI.
 P. N. A. PARTECIPANTE.

RITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerand' io quanto sia grande la nobiltà dell' animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si essercitano, & maggiormente viuedogli deuotiss. m. i. seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d' animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbero tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'vn suo verissimo seruitore, & degn. si di gradir l' animo se non corrispondono le forze, che da vn picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soauì, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. .613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.

G. 2

Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.
 Cæsar Fidelis Vicefg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi
 P. F. Ludouici II. e la Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.

TENORE.

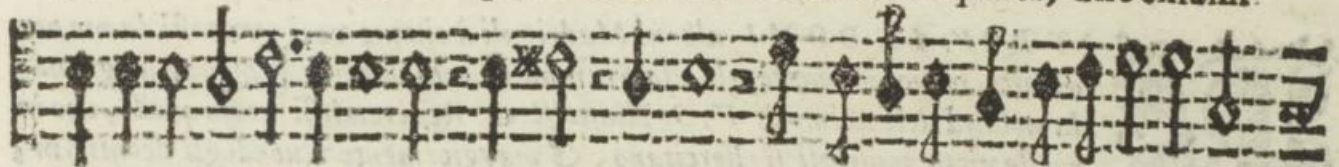


Mirtillo Mirtillo

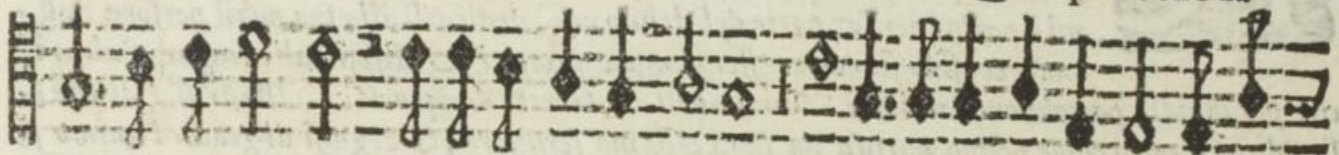
anima



mia se vedesti qui dentro, Come sta il cor di questa; Che chiami:



crudelissima Amarilli Sò ben; Sò ben; che tu di lei Quella pieta che da



lei chiedi hauresti Che da lei chiedi hauresti Che gioua te, cor mio, l'esser a-



mato? Che giou'a me l'hauer amante? Ne disunisci tu S'Amor ne



fringe? E tu perche ne stringi, Se ne parte altro ma' perfido Amore?

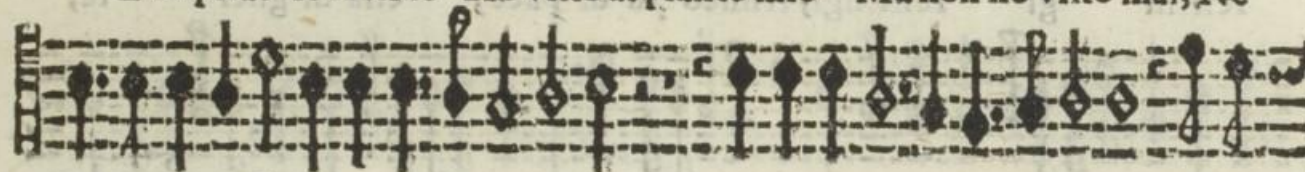




O visto al pianto mio Risponder per pietate i falsi, e l'onde,



E sospirar le fronde Ho visto al pianto mio Ma non ho visto mai; Nè



spero di vedere compas sion nella crudel'e bella, che nō



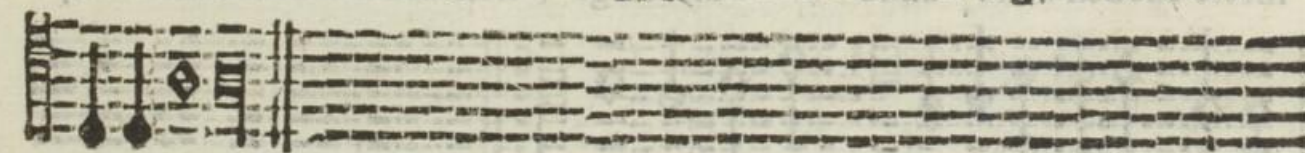
sò s'io mi chiami che nō sò s'io mi chiami ò doana, ò fera. Ma nega d'esser



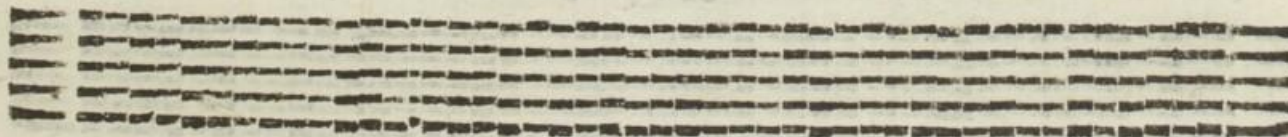
donna, poi che nega pietate A chi nō la negaro Le cose inanimate.



Ma nega d'esser donna, Poi che nega pietate A chi nō la negaro Le cose i-

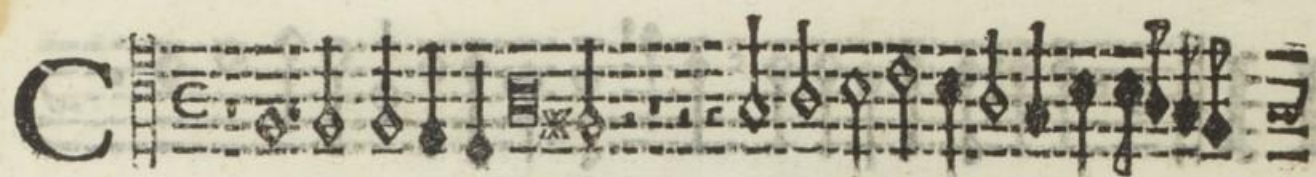


nanimate.



TENORE. Prima Parte.

6



buo' l'ò, che morte rallenta, Amor restrin gi, Amor



restrin gi restringi, Amico tu di pace, ella di guer ra,



ella di guer ra, ella di guer ra, ella di guer-



ra, E del suo triòfar trionfi, e re gni; E del suo triòfar tri-



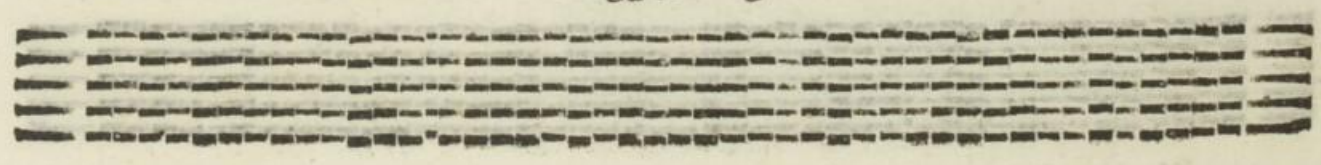
onfi, e re gni, E mètre due bell'alme anno di, E



mètre due bell'alme anno di, e cingi Così rendi sembiàte al Ciel la,



terra Che d'habitarla tu nō fuggi, ò sdegni.





On sono ire la sù gli humani ingegni Tu placidi ne rendi Tu



placidi ne rendi Tu placidi ne ren di, e l'odio interno



Sgöbri, signor, Sgöbri mille furo ri, Sgombri mille furo ri



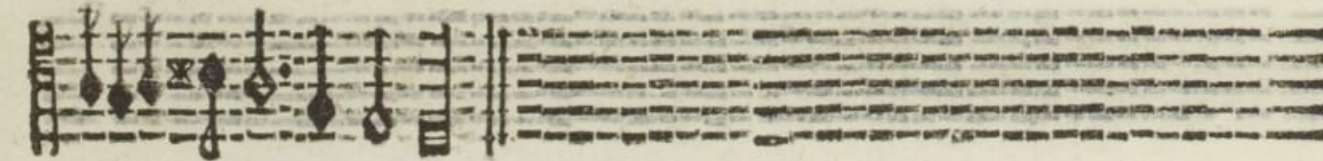
Sgöbri mille furo ri mille furori, E quasi fai col tuo valor su-



per no De le cose mortali vn giro eterno De le cose mor-



tali vn gi ro eterno. De le cose mortali vn gi-



ro eterno.



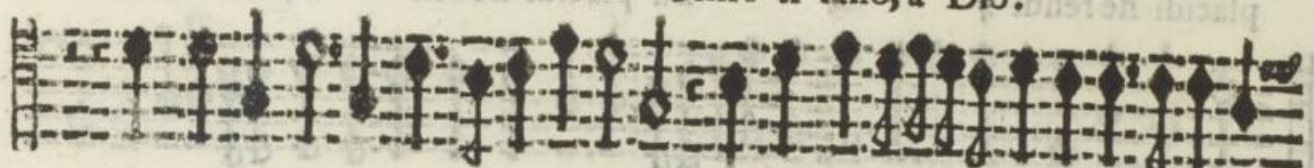
TENORE.

P 

Oi che non hai pietà del mo-
rir mio del



mo-
rir del morir mio Filli ti lasso, a Dio.



Fra tuoi piacer fra tuoi dilette e gioie; Fra tuoi piacer fra tuoi dilette, e



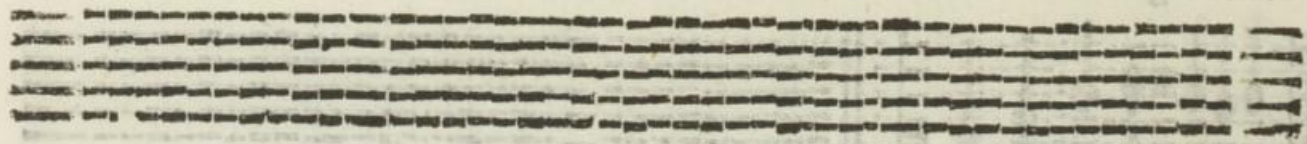
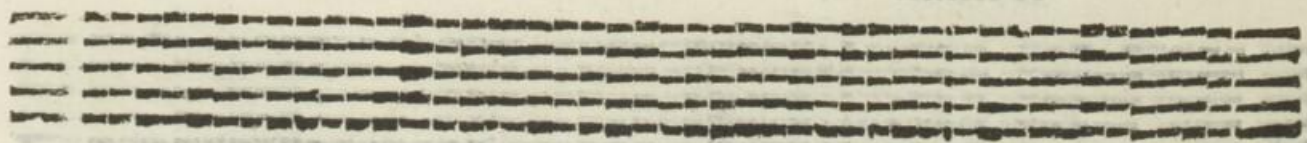
gioie; Nò ti scordar di me Nò ti scordar di me tuo fido aman-
te: tuo



fido amante Di cui tu non hauesti il più costante Di cui tu non ha-



uesti il più costan-
te.

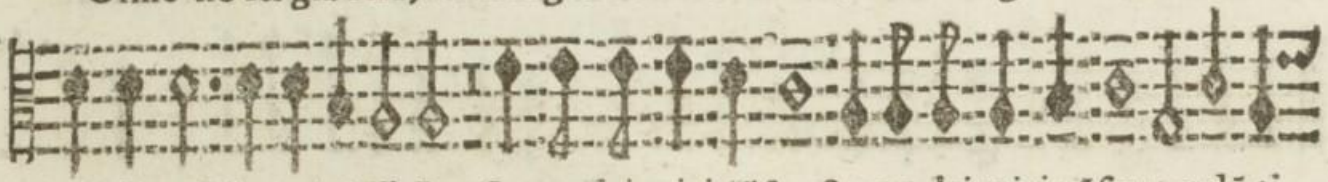



D 

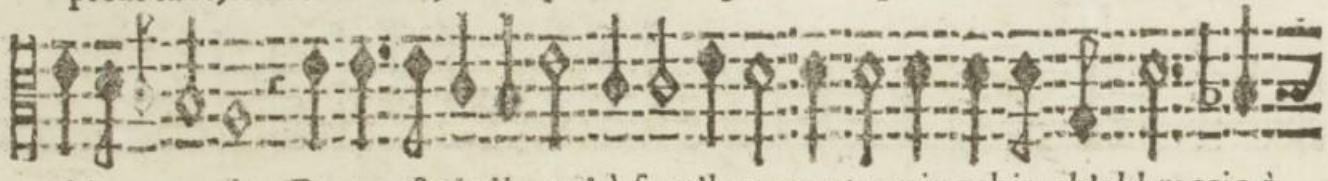
He, Tirsi mio gentil nō far più stratio Di chi t'honora.



Oime nō sei già fera, Nō hai già il cor di marmo, ò di macigno. Eccomi à



piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo dei miei pēsier Scopo dei miei pēsier perdō ti



chieg gio. Per queste belle car', è four' humane tue ginochia, ch'abbraccio à



cui m'inchino Per quello amor, che mi portasti vn tēpo Per quella soauissi-



ma dolcezza da gli occhi miei, Che tue stelle chiamaui, hor sō duo fonti;



Per queste amare lagrime Per queste amare lagrime ti prego, Habbi pie-



tà di mè, misera Filli misera Filli.



Oi che pietà non hai Crudele anzi gioi sci de



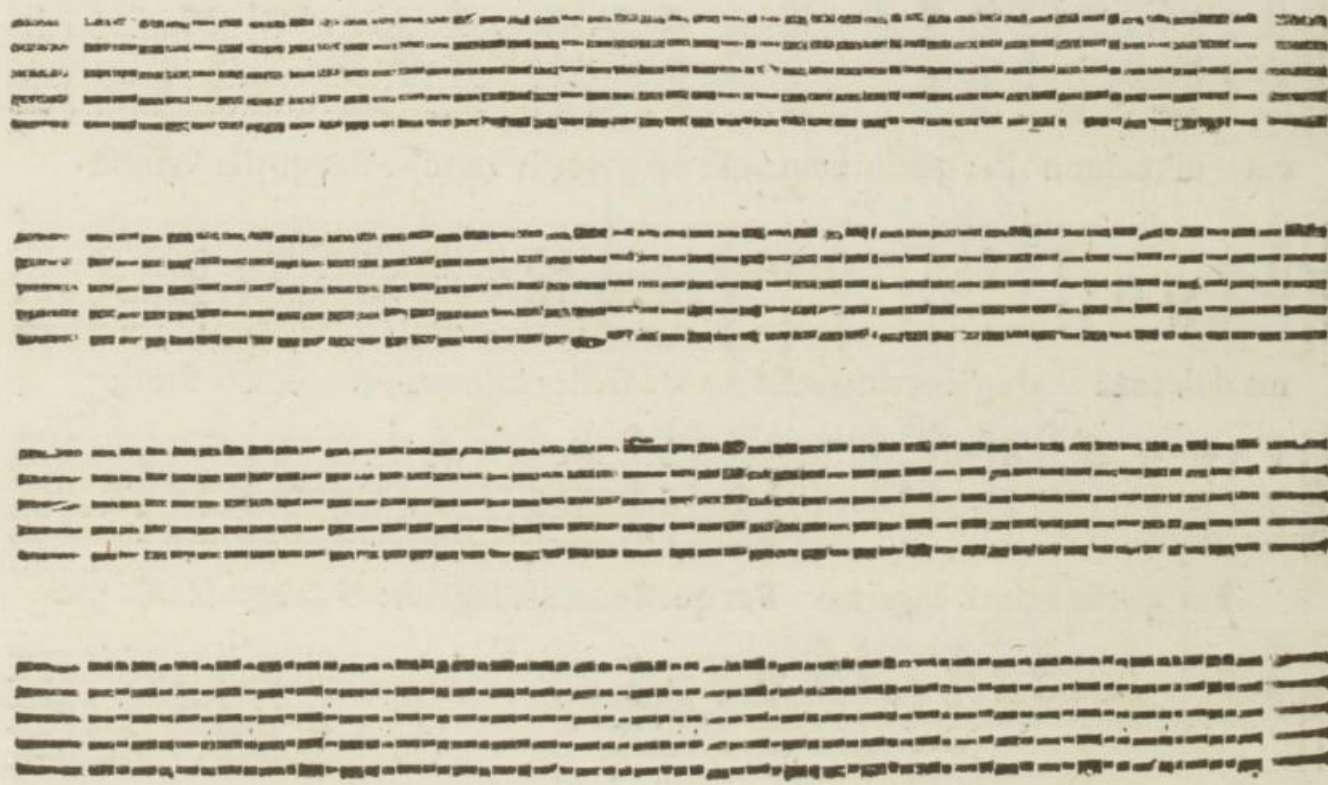
miei gua. i Per vscir di martire, Filli voglio morire. Per vscir di mar-



tire, Filli voglio mori re. Ahi fero guidardone, Ahi fero guidardon, ahi



dura forte Per amar ij hauer morte.





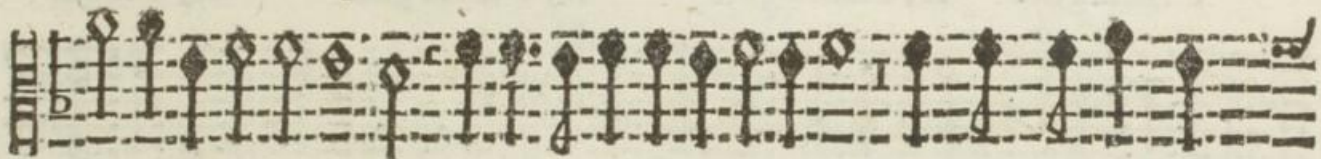
Ogli Dolce ben mio Togli dolce ben mio Togli dolce ben mio



dolce ben mio dolce ben mio ¶ Questi bei fior cōlieto, e hu



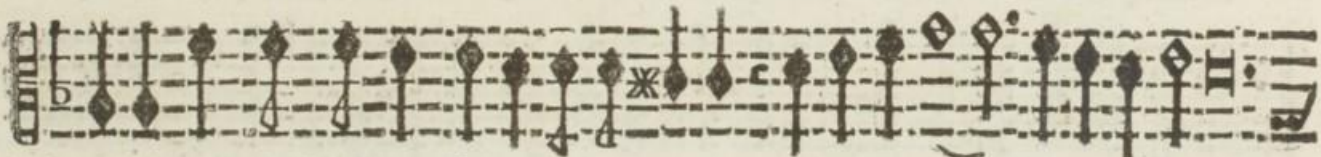
mā sēbiante, Che piē d'alto desi o, T'hò colto di mia mā fra mille



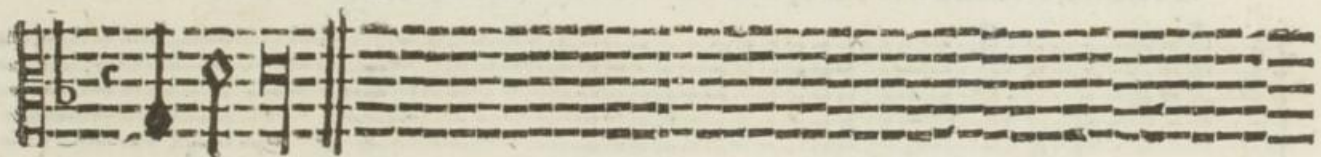
piante, fra mille piante E per mia pura fede, Donami vn sguardo



¶ in vece di mercede. Donami vn sguardo ¶



Donami vn sguardo ¶ in vece di merce de



mercede.



Suenturato, e misero Mirtillo O fuenturato e



misero Mirtillo Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra,



e tanta guer ra, e tanta guer ra, e tanta guer ra, e tanta



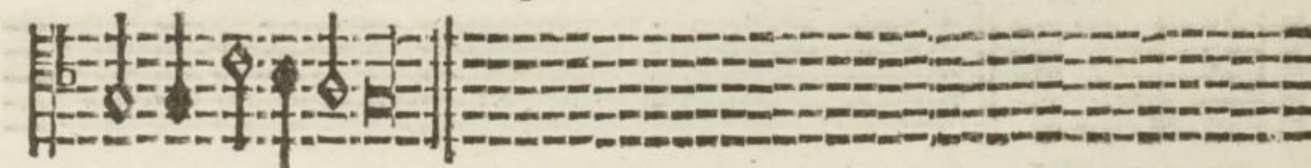
guer ra, Cõtra vn cor moribondo? Senon s'armaua à



le mie pene vn volto? à le mie pene vn volto? Non baffaua Amor solo,



Se non s'armaua à le mie pene vn volto? Nõ baffaua Amor solo, à le mie

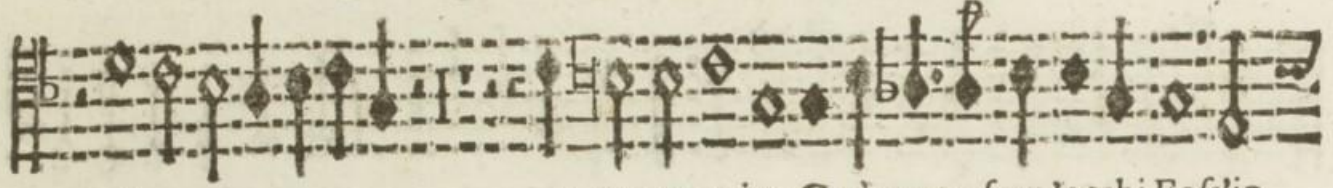


pene vn vol to?





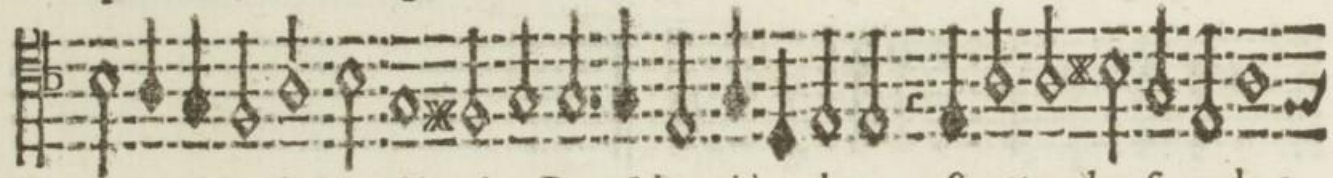
H pur troppo son de sto, Ah pur troppo sò desto,



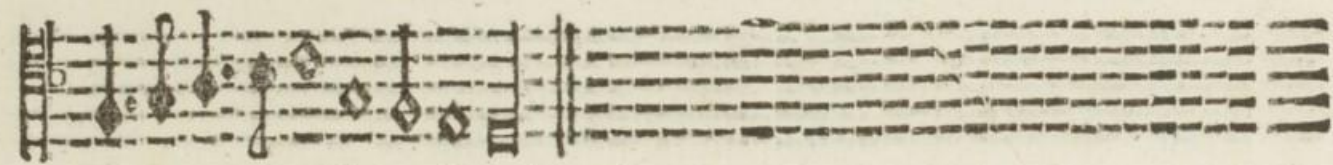
e troppo miro Così nato senz'occhi Fols'io



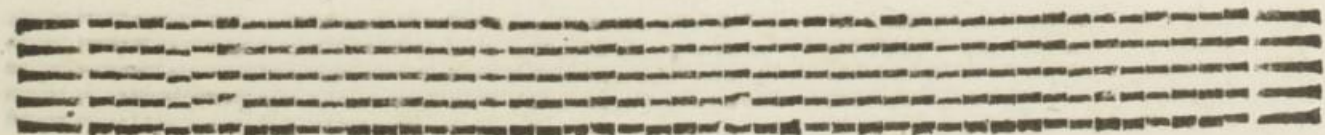
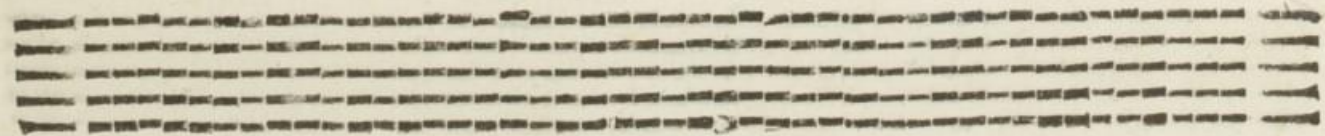
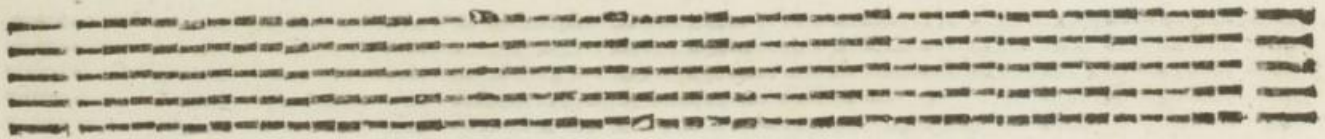
più tosto, ò più tosto non nato. A che morte crudel



ferbarmi in vita, Per cōdurmi à vedere. Spettacolo fi crudo, e



fi do lente?





Misera Dorinda, tū poste le tue speranze? Onde foccorso at



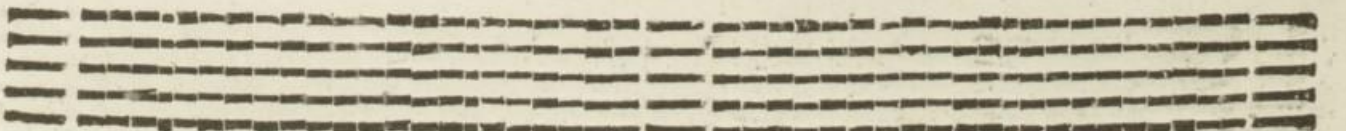
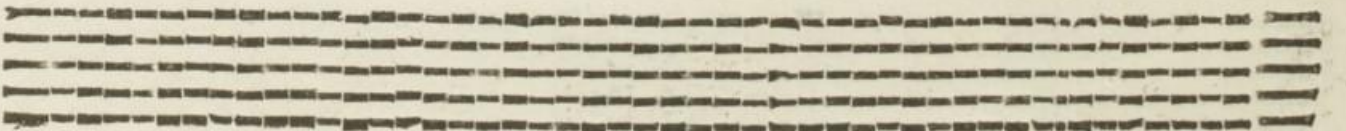
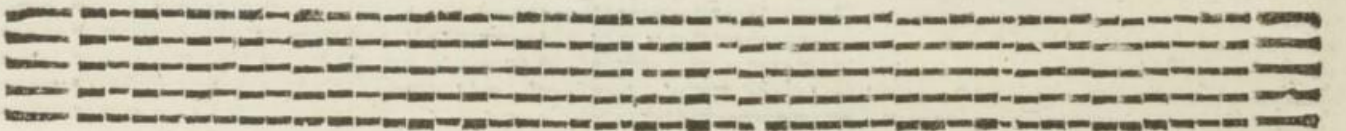
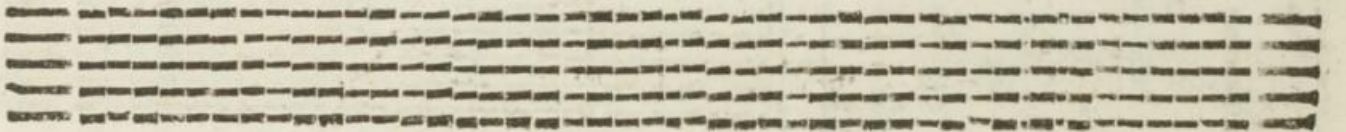
ten di? In beltà che nō sente ancor fauilla, Di quel foco d'amor,



Di quel foco d'amor ij ch'arde ogn'amāte ch'arde ogn'a-



man te ij.





Nd'altrui mouã guerra Natura l'vnghie e'l morfo Diede à Le



one à l'Orfo, A la Serpe il veleno, al Tau ro, il cor no: Mà sol d'vn



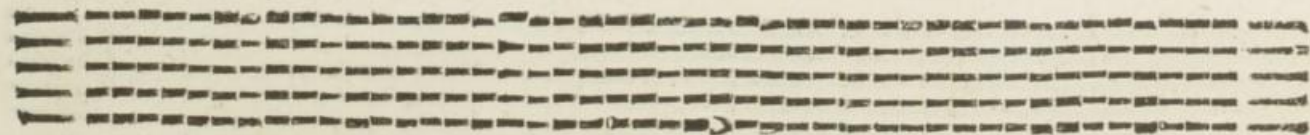
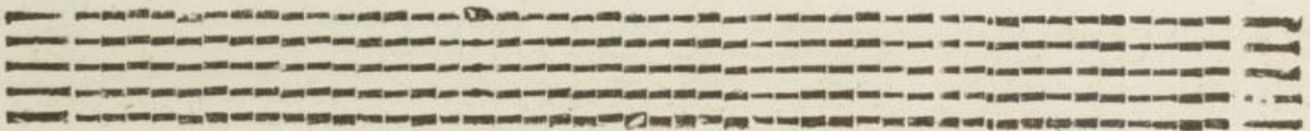
vifo adorno Armò le Ninfe, e di soai sguardi: Ond'escon fiam-

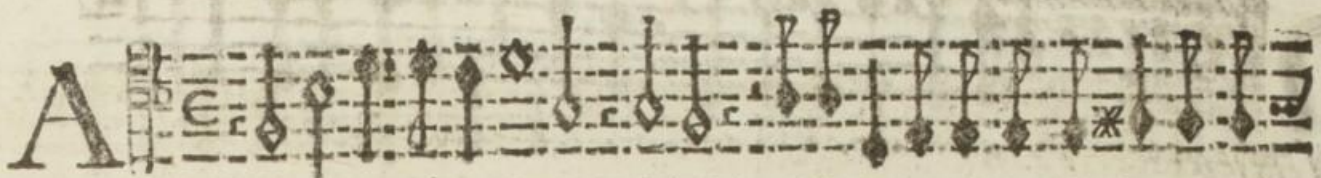


me, e dar di.



Ond'escon fiãme, Ond'escon fiãme, e dar di.





Hi,ahi miseri Amanti, Ahi,ahi miseri Amati, Che fra speme, e ti-



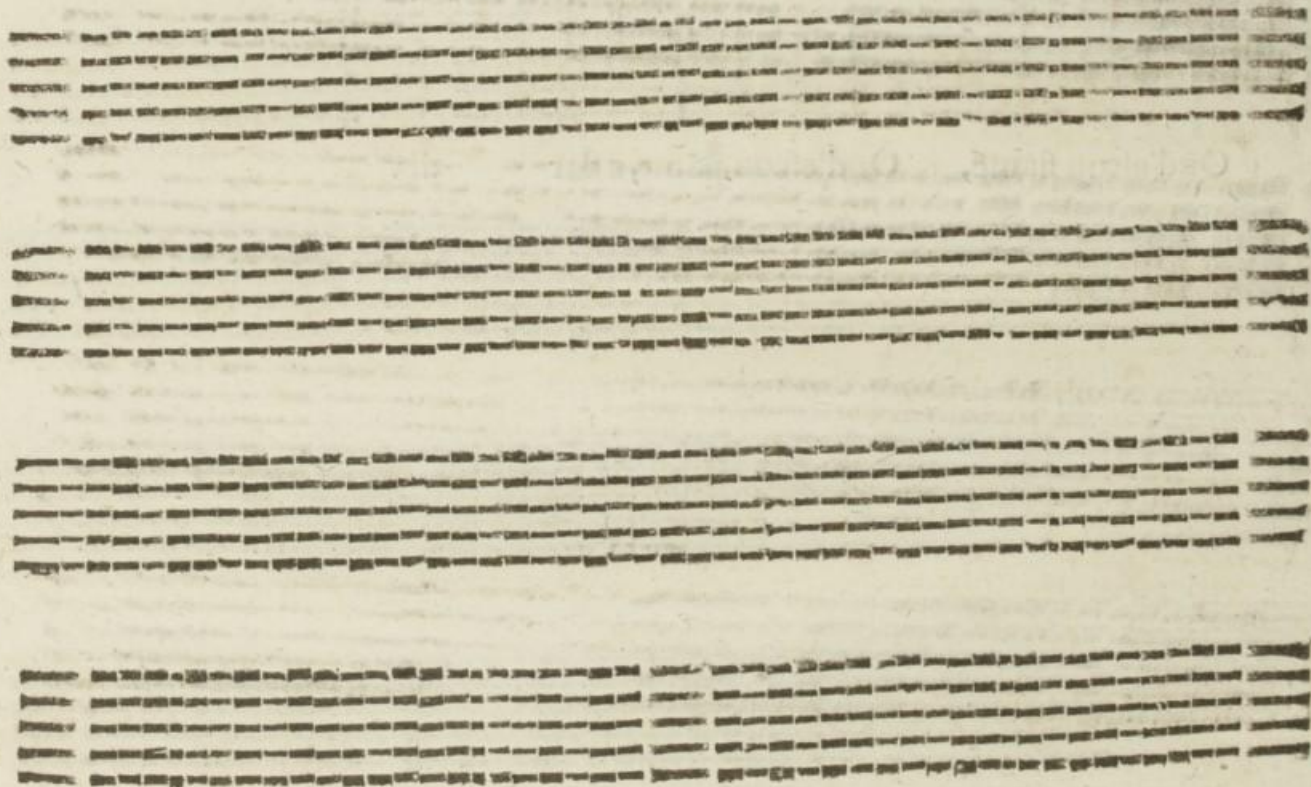
more Che fra speme, e timore Viucte a tutte l'ho re, Nu-



trendoui tal hor di falsa gioia Se non sospir sospiri, e pianti, e pianti?



Ahi,ahi miseri Amanti Ahi,ahi miseri miseri Amanti Amanti.





Vesti leggiadri. Fur già Ninfe, e Pastori Fur già Ninfe, e Pasto ri



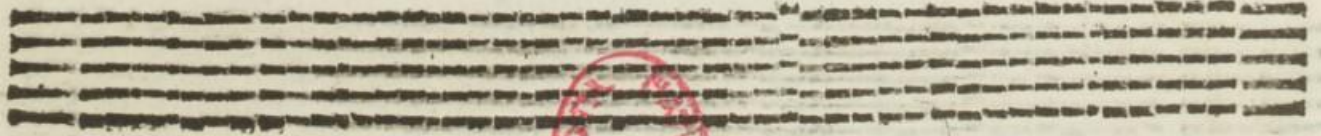
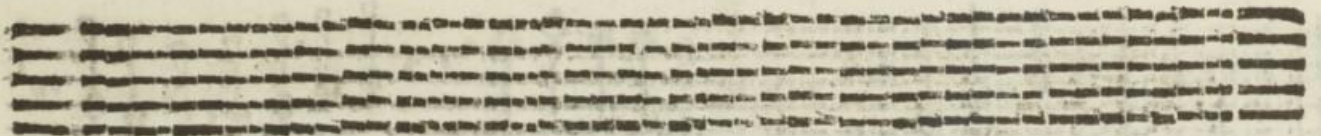
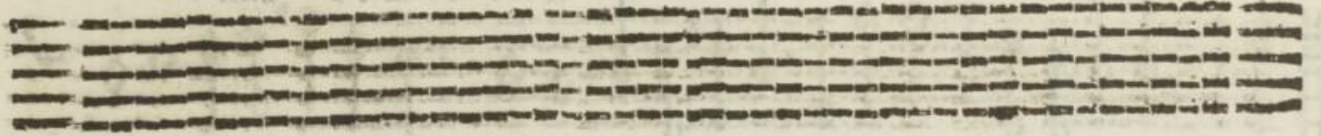
Et hor di miei pensieri Son muti messaggieri Deh, Deh, mentre voi pieto-



sa volgete gl'occhi à la lor forte ria, pietà vi moua de la doglia mia de



la doglia mia de la doglia mi a.





On sò, Che prouato hà costui seruèdo amādo, Nò sò, se il molto amaro



Nò sò, se il molto amaro, Nò sò, se il molto amaro amaro, Che proua-



to ha costui seruèdo, amādo, Piangendo, e disperando, Piangèdo



e disperando, Radolcito puot'esser pienamen-



te Ma se più caro viene D'alcū dolce presente, D'alcū dolce presente



Ma se più caro viene, E più si gusta dopo'l



male il bene, E più si gusta dopo'l male il bene.





Iunto è pur Lidia, il mio Nò sò, se deg già dire



O partire ò, mori re ù ò morire



Laffo laffo, dirò ben io Che la morte è partita, Poi che lasciando



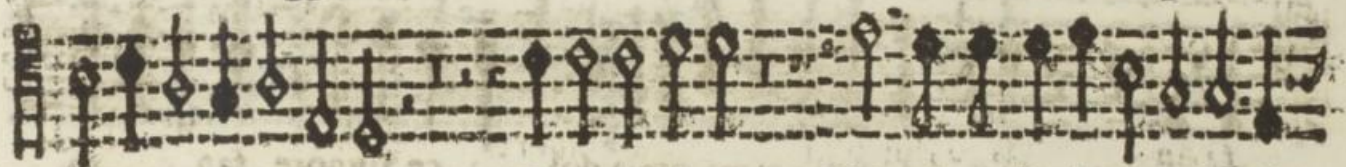
te, lascio la vita. lascio la vita lascio la vi ta,



He debo far Che mi consegli Amore e col fuggi-



re e col fuggi re ♯ Mi fa lasso languire



♯ O pur lasciare Chi priua di pietà nō sà ria-



mare? Nò, nò, Nò, nò, Nò, nò, che nō voglio io che non voglio io Amor



Amor seguir più chi mi fugge Amor Amor à Dio à Dio.





Entre le piaghe mi ro Che t'aperfero i



piè le mani, e'l co re Che t'aperfero i piè, le mani, e'l co re le



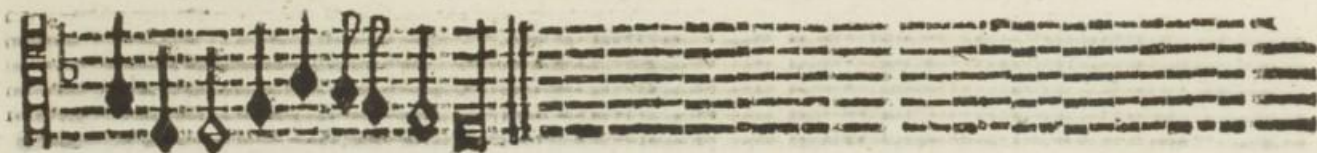
mani, e'l core O O dell'anima mia dol ce Signore fat to



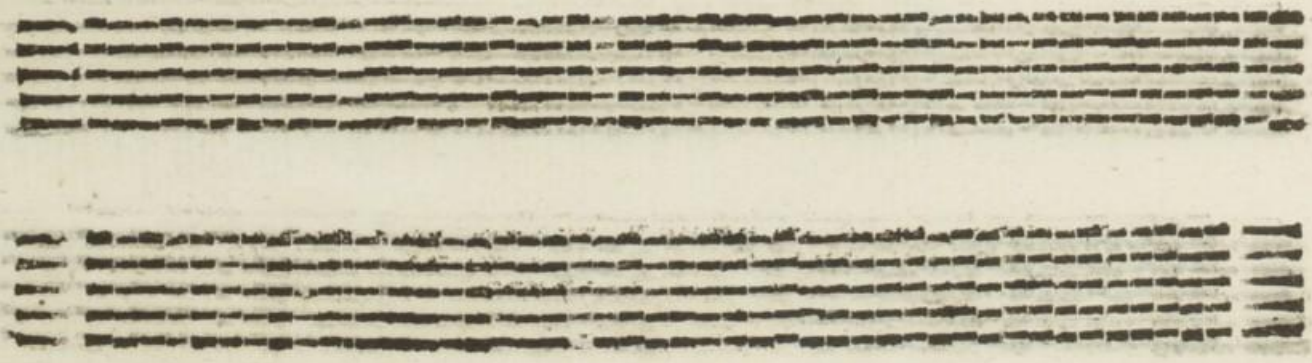
preda di duol preda di duol piāgo, è sospiro Onde meco tal hora



dico per che mio Dio per che mio Dio fur tue le pene, s'il peccar fu mio ?



s'il peccar fu mi o .





Belle. Del nato Redētor dolci piovete Voi, voi, la brina sete



Voi la rugiada voi de l'aurora del Ciel che spūta à noi



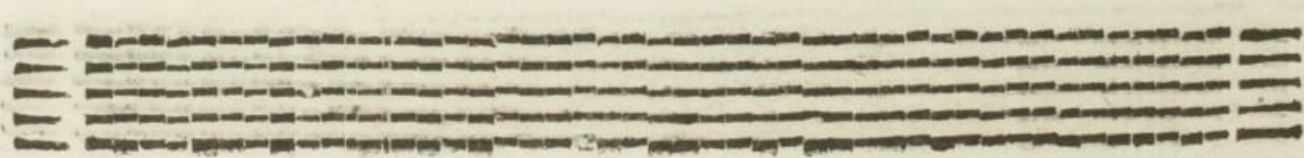
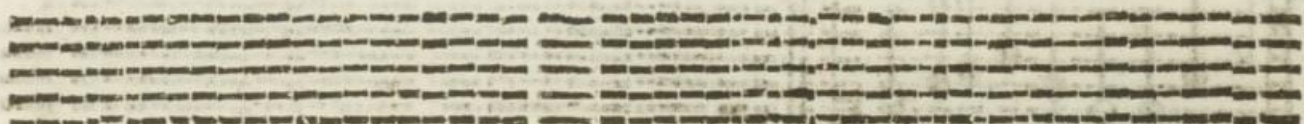
Nō che'l sol, nō che'l giorno il Paradiso O piāto al mōdo ap-



portator di rifo apportator di rifo O piāto al mondo apportator di



rifo di rifo.





Belle. Del nato Redentor dolci piouete voi, voi la brina fete



Voi la rugiada voi ij De l'Aurora del Ciel che spūta à noi



Nó che' l'fol, nó che' giorno il Paradiso O piáto al mondo ap.



portator di rifo ij O piáto al mondo apportator di



rifo: ij ij:

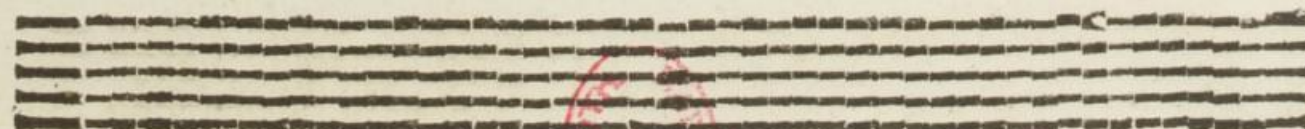
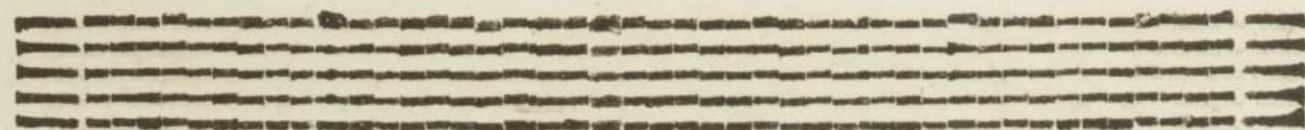
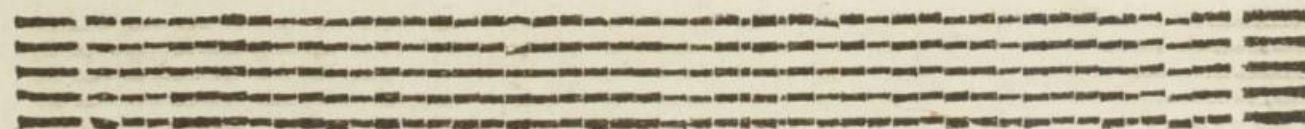




TAVOLA.

O Mirtillo, Mirtillo.	4	Ond'altrui mouan guerra.	15
Ho visto al pianto mio.	5	Ahi,ahi miseri amanti.	16
Ciò, che morte rallenta.	6	Questi legiadri odorosetti fiori.	17
Non sono ire la sù.	7	Non sò se il molto amaro.	18
Poi che non hai pietà.	8	Giunto è pur Lidia.	19
Deh, Tirsi mio gentil.	9	Che debo far che mi confegli.	20
Poiche pietà non hai.	10		
Togli dolce ben mio.	11	MADRIGALI SPIRITVALI.	
O suenturato, e misero.	12		
Ah pur troppo son desto.	13	Mentre le piaghe miro.	21
O misera Derinda.	14	O belle lagrimette.	22

I L F I N E.